

Un convegno celebra i 30 anni della Palude Brabbia

Pubblicato: Venerdì 20 Settembre 2013



Celebrare un compleanno significa anche fare un bilancio di ciò che si è stati e di come si vuole essere. Il **trentesimo anniversario della nascita della riserva naturale Palude Brabbia** è stata l'occasione per fare qualcosa di simile. La **Lipu (Lega italiana protezione uccelli)** che da vent'anni gestisce la palude, insieme a **Provincia di Varese e Regione Lombardia** hanno spento insieme le trenta candeline dell'oasi, con un convegno che si è tenuto a palazzo Estense. «Per comprendere l'importanza di questo habitat» dice **Massimo Soldarini, responsabile nazionale dei volontari Lipu**: «Basta dire che gran parte delle popolazioni animali del pianeta e in particolare gli uccelli, vivono nelle zone umide. Ma la biodiversità di questi ambienti, che rappresenta una ricchezza unica del nostro ecosistema, è minacciata dall'uomo». **Claudio Celada, direttore del settore conservazione Lipu**, aiuta a comprendere la situazione con alcuni dati. «Nella scala europea su un totale di 61 specie d'uccelli analizzate, ben 24 sono in declino e solo 9 in aumento. In Italia la Lipu ha analizzato 31 specie nidificanti e di queste 28 sono in uno stato di conservazione inadeguato. Solo tre: il cavaliere d'Italia, la Garzetta (un tipo di airone bianco ndr), e l'airone rosso vivono in condizioni favorevoli». Ma a cosa è dovuta questa situazione? Principalmente allo sfruttamento del suolo, sia per uso agricolo che industriale sia al consumo di suolo per scopi abitativi. Una situazione a cui non è estraneo il nostro territorio. **Bruno Cerabolini, professore associato al dipartimento di Scienze applicate all'Università dell'Insubria**, mostra come anche in Lombardia gli ambienti umidi hanno subito un intenso processo di bonifica. Le ragioni storiche di questa trasformazione sono riconducibili al fatto che paludi e acquitrini sono da sempre considerati ambienti malsani. La cattiva reputazione di questi habitat ha colpito anche **la palude Brabbia, la terza in Lombardia con i suoi 450 ettari di stagni e canneti.**

«A fronte di alcune specie in aumento come l'airone rosso – continua Celada – abbiamo assistito



...a un drastico calo delle anatre, alla scomparsa dei limicoli (uccelli tipici delle paludi ndr) e al crollo del Tarabusino che è passato dalle 20 coppie del 1984, alla sola coppia attuale». Gli esperti, ma anche chi ha abitato da sempre attorno alla palude di Inarzo, denunciano l'abbassamento del livello dell'acqua e la proliferazione di specie naturali estranee come il fiore di loto. **?Su quest'ultimo problema la comunità europea sta finanziando il progetto Life**, un serie di iniziative che coinvolgono anche la riserva Brabbia, e che mirano a ripristinare l'equilibrio originario delle zone umide europee. ?«A tutto ciò – conclude Celada – dovrebbe essere affiancata una gestione più corretta delle risorse idriche da parte della nostra comunità e una regolazione più efficiente del sistema Brabbia-lago di Varese». Proprio il prelievo intensivo delle acque del lago sta accelerando il naturale processo di interrimento della palude, determinandone la scomparsa: ?«In questo senso il presidente della Commissione ambiente della Regione Lombardia Luca Marsico, è stato incoraggiante». ha commentato alla fine del convegno Massimo Soldarini che ha ringraziato gli oltre **130 volontari Lipu** che in questi vent'anni si sono alternati nella tutela di un ambiente unico e prezioso.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it